



Torna *Passar la bercha*

Quando i migranti eravamo noi

Film e dibattiti con Nega so

L'espressione occitana *passar la bercha*, attraversare una fenditura tra le rocce, per gli abitanti delle Alpi occitane un tempo significava metaforicamente emigrare, per brevi periodi o stabilmente, in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori per sé stessi e le proprie famiglie. Questo fenomeno si ripropone oggi in tutta l'Europa, e in modo marcato a Dronero, con l'arrivo di numerosi nuovi cittadini da stati e continenti lontani. Per ricordare le motivazioni e i processi che resero migranti anche gli occitani e i piemontesi, dopo il successo della rassegna primaverile Espaci Occitan torna a organizzare alcuni incontri sotto l'egida del progetto Nega so 2, sviluppato nell'ambito del bando TERRITORI INCLUSIVI e promosso da Fondazione Compagnia di San Paolo con la partecipazione di Fondazione CRC, per includere le persone con background migratorio, rendendo centrali i valori di multiculturalità e coesione.

Si comincia **venerdì 14 novembre alle ore 21** con la proiezione del film ***L'ultimo viaggio*** (maggio 2025) diretto e prodotto da **Lorenzo Ceva Valla e Mario Garofalo**. Un prete trasporta in un baule il corpo della madre, che egli ha aiutato a morire, per seppellirlo in montagna, sulla riva di un lago vicino al confine. Smarritosi, incontra una pastora che accompagna clandestini oltre il confine, e che lo aiuterà nel suo proposito. I due personaggi, agli antipodi per personalità, durante un viaggio pieno di traversie avranno modo di conoscersi e di provare un'intesa inaspettata. Il film (82') è stato girato anche nelle Valli Po e Infernotto, a Barge, Sanfront e sul Mombracco. I registi saranno presenti in sala per dialogare col pubblico.

Venerdì 21 novembre alle ore 21 l'antropologo e regista **Andrea Fantino** proietterà ***Il mio posto è qui? Vivere da rifugiati in Italia*** (2022). 6 personaggi, 3 località, da Cuneo a Castel Volturno passando per Roma: le testimonianze di rifugiati dell'Africa subsahariana che condividono il loro percorso esistenziale, condizionato dalla precarietà del sistema di accoglienza italiano ed europeo. La "fortuna" e la "volontà" – cardini entro cui muovere i propri passi, secondo un protagonista del documentario – sembrano dissolversi in un tempo fatto di mobilità e di costrizioni, dove le istituzioni spesso non aiutano e l'inserimento in una nuova società è sovente nelle mani di singoli individui capaci di fare la differenza, o nella possibilità di diventare soggetti politici a tutti gli effetti, dando vita ad una lotta per conquistarsi i propri spazi e i propri diritti. Il documentario è legato al progetto di ricerca internazionale Trafig promosso da Fieri. Al termine (87'), dibattito col regista.

Venerdì 28 novembre alle ore 21 nuovo appuntamento con **Andrea Fantino** e ***Un paese da abitare*** (2024), prodotto da FIERI, Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione, nell'ambito del progetto SETT. Il documentario esplora tre aree interne d'Italia – le Valli di Lanzo in Piemonte, Montelaterone e il Monte Amiata in Toscana, e il borgo di Camini in Calabria – per dar voce a comunità locali, migranti, esperienze di resistenza e rigenerazione. Al centro del racconto, una domanda essenziale: cosa spinge o trattiene le persone – autoctone o arrivate da altrove – a vivere nei piccoli centri dell'Italia marginale? È possibile costruire un futuro condiviso tra vecchi e nuovi abitanti, in territori segnati dallo spopolamento? Al termine (100'), dibattito col regista.

L'ingresso a tutte le proiezioni, che si terranno presso l'Istituto di studi di Espaci Occitan in Via Val Maira 19 a Dronero, è libero e gratuito. Per info www.espaci-occitan.org, segreteria@espaci-occitan.org, tel. 0171.904075, Fb @museooccitano, Ig @museo.occitano.



MAGGIOR SOSTITUTTORE



Fondazione Compagnia di San Paolo

PARTNER SOSTITUTTORE



mamo educational foundation